L'IBERAZIONE 8.12.2005

Morto Sylos Labini, il vero riformista

Ieri sera, a Roma, è morto Paolo Sylos Labini. Aveva 85 anni. E' stato uno dei maggiori economisti italiani del dopoguerra. Si era laureato nel '42, poi aveva studiato ad Harward, e dal '62 aveva iniziato a insegnare a Roma, alla facoltà di statistica, ed era diventato un punto di riferimento fondamentale per la generazione di economisti di sinistra che si formarono attorno al '68.

E' stato uno delle teste pensanti del primo centrosinistra, un cervello della "programmazione" e di quella che si chiamò la politica dei redditi, cioè di una linea economica coerentemente riformista, che voleva contenere il mercato e proteggere i redditi deboli senza scardinare il "sistema". Quelli erano gli anni delle riforme, che allora erano un po' diverse da quelle di oggi. Oggi si dice che riformare vuol dire privatizzare, allora si faceva il contrario esatto: si nazionalizzava. Si nazionalizzò anche l'energia elettrica. Oggi si dice che riformare vuol dire abbassare il costo del lavoro e produrre flessibilità nell'occupazione; allora, al contrario, si aumentavano i salari, si rafforzavano strumenti di protezione come la scala mobile, e si approvava lo statuto dei lavoratori (una specie di legge 30 alla rovescia).

Sylos era socialista, però non andò d'accordo con Craxi e negli ultimi anni della sua vita - sempre impegnatissimo politicamente - diventò uno dei leader del movimento dei girotondi. mantenne sempre, però, il suo stile sobrio e ragionato. I funerali saranno sabato. La camera ardente è aperta da oggi all'Università "La Sapienza".